

SERIE A CALCIO

Mister Capello sorride: una straordinaria doppietta firmata da Gullit piega i malconci doriani e rafforza il primato in classifica dei rossoneri Sarà fuga se mercoledì, nel recupero, batteranno i genoani di Bagnoli Sullo 0-0, miracoloso salvataggio di Costacurta sulla linea



Vialli vince un duello con Massaro. A destra, il primo gol di Gullit, che apre la via a quella di Pagliuca e segna di testa

SAMPDORIA-MILAN

0-2

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Includes players like Pagliuca, Lanna, Orlando, etc.

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Includes players like Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti, etc.

MARCATORI: 68' e 70' Gullit. ARBITRO: Lanese 6. NOTE: angoli 5 a 3 per il Milan; pomeriggio freddo di sole, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Katanec, Orlando, Evani. Spettatori 37.877 di cui 12.691 paganti per un incasso complessivo di lire 1.255.000. In tribuna il ct dell'Under 21, Cesare Maldini.

Il Grande Dittatore

Blucerchiati nella bufera Boskov rischia l'esonero

GENOVA. Otto punti in dieci partite, cinque sconfitte, tredicesimo posto in classifica. Le cifre della disfatta. Il mito Samp è crollato, i campioni d'Italia sono diventati una squadra da retrocessione. Rendimento mediocre in campionato, quasi fuori dalla Coppa Italia, qualificazioni con il brivido in Coppa dei Campioni. Qualcosa non va, in campo e negli spogliatoi. Un malessere talmente forte da indurre Mantovani ad esonerare Boskov?

Microfilm

- 10' mischia in area doriani, Gullit per Costacurta che effettua uno strano tiro, alto di pochissimo. 32' Mancini serve Lombardo lanciato, tiro roscato parato. 37' bellissimo lancio di Silas, il pallone raggiunge Vialli che evita l'uscita (in gioco pericoloso) di Rossi, ma il tiro è debole e Costacurta riesce a rinviarlo sulla linea di parata. 44' Rijkaard inaspita con Van Basten e tira dal limite, Pagliuca neutralizza. 50' collisione in area Rossi-Vialli, il doriani cade, proteste, niente rigore. 52' Van Basten ha il pallone buono in area ma, come gli capita per tutti i 90', è troppo lento nel girarsi e Vierchow lo anticipa. 54' colpo di testa di Rijkaard, parato. 55' contropiede velocissimo della Samp con Mancini, solo Bare-sinacci è bloccato al limite dell'area. 65' errore di Lanna, palla a Gullit che tira parato. 66' cross di Van Basten, Gullit anticipa di testa Pagliuca, 1-0. 68' gran tiro di Gullit, Pagliuca devia sulla traversa. 70' ancuro Van Basten per Gullit in area, smarcato, tiro e raddoppio: 2-0.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Il Milan vola sulle micrerie sampdoriane: se mercoledì a San Siro si sosterà l'altra squadra genovese alla stessa maniera, la sua fuga zenderà contro i più netti e docili rispetto all'attuale, incompieta classifica. Il Milan toglie da Campello in panchina una sua cattiveria, ma anche qui Sacchi non ci sembra formato. Il suo successore sta facendo un'ora molto meglio di lui, e ha una squadra più debole e ovviamente più vecchia rispetto a quattro anni fa: sette vittorie e due pareggi in nove gare, un'autentica sintonia roscata. Il Milan vola alto e vince dove non riusciva a imporsi dal 12 febbraio 1975: Trapaltoni non sarà d'accordo, ma ieri a Marassi abbiamo avuto la sensazione di assistere a un passaggio di scudetti. La Samp, in controva, ha rilasciato il testimone in buone mani. Se l'impressione sono sbagliata, avremo modo di comperarlo con il prosieguo di un gioco modesto torneo dove impersa un football sempre poco spettacolare, e non da ieri. A Marassi non si è fatta eccezione: tanto rispetto, tanta agitazione, primi venti minuti quasi commi, come se il vero regista fosse Neri Parenti, tra scholoni, svigolate, orribili interventi (il grove Katanec su Gullit), topate da Serie C, mentre Lanese inciampava in una delle buche di Marassi e Orlando lo colpiva in pieno con un'preciso lancio. La svolta della gara sarebbe avvenuta al 37', quando già si stava notando una tiepida ripresa dello spettacolo: saltato Rossi con un pallonetto, a porta la svolta Vialli dalla sua gamma inavvitabile muscolosa ha ricambiato un tiro da oratorio, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Forse, passata in vantaggio, chissà... magari adesso staremmo a commentare un campionato diverso, una Samp attonita e una Juve in vinta. Invece è andata così: e nella ripresa il Milan ha buttato in avanti tutte le sue riserve migliori finché, dai e dai, in quattro minuti ha risolto la questione con una duplice invenzione



Ancora Ruud Gullit in copertina, festeggiato dai compagni dopo la seconda rete. L'olandese è stato il grande protagonista della vittoria rossoneria a traversa e una serie di numeri da campione ritrovato

di Ruud Gullit, il campione olandese tanto discusso, ma ora più che mai rilanciato dall'impresa di ieri. È bene dire che il Milan ammirato nel secondo tempo, venditore di un'inter che da queste parti rimedio un inglottono, ha messo sul piatto una invidiabile potenza d'impianto, trascinato dall'antico furore di Ancelotti e soprattutto dall'eccezionale rendimento di Frank Rijkaard, oggi come oggi il miglior giocatore del nostro campionato, un uomo in grado di fare la differenza in qualunque partita. La Sampdoria si giocava tutto: e infatti ha perso tutto, scendendo lo scudetto dalle ma-

glie con sorprendente anticipo rispetto alle più nere previsioni. Tredicesimo in classifica, adesso parzialmente deve badare alla salvezza: lo ha detto anche Mancini. Le resta la Coppa Campioni, ma difficilmente andrà lontano se il rendimento della squadra si manterrà su questi livelli. Ieri Boskov, rinunciando a Dario Bonetti, ha puntato sulla formazione che tanto bene giocò un mese e mezzo fa contro i rossoneri. Certo il serio, fiducia a Silas e Katanec, conferma per Orlando considerata l'indispensabilità di Mammì. Col senno del poi, una serie di errori: intanto perché, puntando esclusivamente sul contropiede,

sarebbe stato più utile cercare maggiormente la retroguardia; poi perché, dopo averci tanto pensato, la scelta di affidare Gullit a Orlando è stata folle: o è stato sopravvalutato il giovane terzino, o è sciolto sottovalutato l'olandese. Sta di fatto che, fino a che la forza e il morale hanno sostenuto la Samp, la gara è restata in equilibrio; poi la differenza di potenza, brava, condizione atletica ha finito per premiare i rossoneri in modo nettissimo. E questo malgrado la scarna propensione al gol, oltre che di un Messaro ormai ai primi termini, del ben più celebre Marco Van Basten: il quale ha al suggerito entrambi

il gol a Gullit meritandosi la sufficienza, ma si è dimostrato una volta di più poco rapido e deciso in area di rigore. Van Basten aveva giocato grazie all'omaggio della Disciplina, dopo il cartoncino rosso rimediato a Siro con la Roma per quella scorrettezza mai commessa su De Marchi: una «preziosa», la sua, sottolineata dagli ultra della Samp, con un enorme striscione «15 novembre '91: Cal e Pagliacci». L'olandese era da confermare per il confronto e lo annienta, ammesso che ne fosse bisogno. Serviva un giocatore più efficace su palloni alti per contrastare Gullit; in generale Torino ha sofferto la maggiore freschezza degli olandesi in rossonero. Vialli 5 non riesce più a segnare, né in Nazionale né con la Samp; dire che ieri ha avuto a disposizione un'opportunità d'oro su uno dei pochi autzi di Silas, ma ha sprecato dopo aver brillantemente saltato Rossi. Il suo è stato un tiro netto, incidente, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Per il resto si è battuto ma, ahì lui, ancora senza gol. Mancini 5 parte con un paio di assenti colpi di tacca, mentre attimo a lui infuria una palla furibonda a colpi di pressing. Poi il centro, che è un colpo di sostanza, prova un paio di contropiedi senza fortuna: il risultato resta desolante e i supporters per dare ragione a Sacchi, a tratti è incombente. Adesso è il momento di segnare, per risalire a una sua doppietta bisbigliava far riferire a un'anni fa. Massaro 5 tutto nervi e niente sostanza, continua a sbarrarsi e impiccare, ma ora è un «sovrano» pianista su stesso, incapace di rendersi pericoloso: forse perfino a farsi rinviare i metri da Lanna nell'unico occasione-poi che ha a disposizione. Bocciatiissimo.

Mancini non s'illude: «Quest'anno ci va tutto male» «Basta parlare di scudetto Ora dobbiamo salvarci»

GENOVA. I sogni? Non esistono più. La Sampdoria è scesa sulla terra, presa a sberle da Gullit, e di colpo si rende conto di essere sull'orlo del baratro. I giocatori biancoblau si affilano via silenziosi, nessuno ha voglia di parlare. Il colpo è stato talmente violento che ha tolto perfino la voglia di discolorarsi. Pagliuca ha sbagliato sul primo gol, ma non ha il coraggio di dirlo ai giornalisti. Vialli ha commesso un errore clamoroso nel primo tempo, non riuscendo ad infilare Rossi a porta vuota. Ma la stampa non deve saperlo. Solo Mancini si presenta. Ma il suo è un gesto dovuto, da capitano. Ma non è solo questione di rappresentanza, ci vogliono appelli risolutivi, per bloccare una situazione che sembra incanalarsi verso un coma irreversibile. Mancini non si fa pregare: «È venuto il momento di rimproverare le maniche» sono le sue prime parole. «Smettiamola di parlare di scudetto, da adesso in poi bisogna solo guardarsi indietro, lottare per evitare la retrocessione. Ci vogliono tanti

In questa giornata da salvare c'è solo il pubblico, è stato fantastico. È facile tirare quando si alza il cielo le coppe, è in momenti amari come questo che si vedono gli amici. Parole piene di amarezza. Non basta il pubblico, bisogna avere la «Cosa ha fatto il Perugia?», chiede Mancini, pensando a Dosena. Nessuno lo sa. E allora Van Basten, per il resto è stato bravo di no. Parole dolci anche per Lanese: «Non ha visto il rigore su Vialli, per il resto è stato bravissimo». E la sua panchina? Boskov non si sprofonda. Sei mesi fa a Marassi festeggiava uno scudetto. Con il pubblico rido, lui si riprende subito.

L'arbitro

Lanese 6: dopo tante prestazioni non all'altezza, ecco il fischietto di Messina dirigere la sua migliore gara di questo campionato. Niente di eccezionale, ma l'«internazionale» capisce quando è il caso di ammonire (tre giocatori sul suo lacunoso nei primi 20'), riportando la partita su binari di sostanziale correttezza; sereno e sempre contento di averla vinta. Gli brillano gli occhi di felicità vera, quella di chi si sente sollevato da un gran peso dopo essere stato sotto esame tanto, forse troppo tempo. Ma in inferno sui suoi detrattori non è da Gullit ed allora Ruud preferisce portare il discorso sulle sue prodezze: «Il primo gol è stato il più bello: se permettete dico che è tutto merito mio, e

L'allenatore fa il pignolo: «Dobbiamo migliorare» Ruud stella ritrovata «Tutto merito mio»

GENOVA. La resurrezione definitiva del campione, il suo ritorno ai massimi livelli sulla scena. Ruud Gullit è di nuovo l'olandese volante del primo scudetto, e di Borelloni. Nella partita da lui decisa nella conquista della coppa campioni. Le sue due zampate hanno annientato una Sampdoria agonizzante ed ora tutti sono ai suoi piedi: «Mi sento molto bene di salute e sono di nuovo in grado di combattere al meglio. Dovevo dimostrare di essere ancora un campione e credo di esserci proprio riuscito. Era una sfida non agli altri, ma a me stesso, e sono contento di averla vinta. Gli brillano gli occhi di felicità vera, quella di chi si sente sollevato da un gran peso dopo essere stato sotto esame tanto, forse troppo tempo. Ma in inferno sui suoi detrattori non è da Gullit ed allora Ruud preferisce portare il discorso sulle sue prodezze: «Il primo gol è stato il più bello: se permettete dico che è tutto merito mio, e

Ma con un Gullit simile non ci saranno mai problemi, anche se nel clan rossonero c'è la consegna della prudenza. Nessuno si sbilancia, nessuno parla di fughe di duelli con la Juventus, il più prudente è, guarda caso, proprio Capello: «L'euforia è pericolosissima. E poi io dico che c'è ancora qualcosa da migliorare. Sarò pignolo, ma non mi è piaciuto l'atteggiamento dei miei sul 2-0. Ho visto troppa riluttanza. Contro le grandi come la Sampdoria basta un attimo e sei castigato. Adesso pensiamo al Genoa, è un incontro che temo molto. Tutta questa esaltazione non mi piace per nulla». Van Basten ringrazia i giudici: «L'annullamento della squalifica è stato providenziale, ma ora per favore non esaltiamoci troppo. Oggi siamo stati anche fortunati». Infine Sebastiano Rossi. Il portiere assolve ovviamente Lanese sul rigore reclamato da Vialli: «È stato lui a rovinarmi addosso».

Ma con un Gullit simile non ci saranno mai problemi, anche se nel clan rossonero c'è la consegna della prudenza. Nessuno si sbilancia, nessuno parla di fughe di duelli con la Juventus, il più prudente è, guarda caso, proprio Capello: «L'euforia è pericolosissima. E poi io dico che c'è ancora qualcosa da migliorare. Sarò pignolo, ma non mi è piaciuto l'atteggiamento dei miei sul 2-0. Ho visto troppa riluttanza. Contro le grandi come la Sampdoria basta un attimo e sei castigato. Adesso pensiamo al Genoa, è un incontro che temo molto. Tutta questa esaltazione non mi piace per nulla». Van Basten ringrazia i giudici: «L'annullamento della squalifica è stato providenziale, ma ora per favore non esaltiamoci troppo. Oggi siamo stati anche fortunati». Infine Sebastiano Rossi. Il portiere assolve ovviamente Lanese sul rigore reclamato da Vialli: «È stato lui a rovinarmi addosso».



Le pagelle

Nel naufragio si salvano Pari e Lombardo

Pagliuca 5 sfortunato e in scarsa condizione, il portiere della Samp ha sulla coscienza il primo gol di Gullit che spiana la strada al Milan. Sul cross di Van Basten resta mezzo impalato e tenta un'uscita tardiva, facendosi beffare. È la severità tipica della settimana dopo quella rimediata in maglia azzurra contro la Norvegia. Raddizione del gigante di argilla. Lanese 6: considerato che è sostanzialmente una riserva (gioca per sostituire Maldini), se la cava discretamente col solito vigore che supplisce ad una tecnica men che mediocre. Ha poi la fortuna di fronteggiare Massaro, ormai in netto declino. Orlando 4: giornata nera per il terzino di destra, ma la colpa non è neppure sua. Come può una squadra campione d'Italia difendere il titolo affidando la maglia da titolare a un giocatore così inesperto? Tutta la modestia di Orlando è venuta a galla, ma non è la domenica. Gullit, non a caso a segno due volte. Pari 6: uno dei pochi a tenere duro, anche se pure lui non sembra nella forma dei migliori. Tiene la posizione e a tratti prova anche a suonare la carica, ma non è la domenica giusta. Il duello con Evani finisce in parità. Vierchow 6: vale il discorso fatto per Pari. Ancora una volta con lui Van Basten non riesce a segnare, ma «so ad effettuare qualche suggerimento vincente. Chiaro che Vierchow non può sostenere sempre da solo o quasi il peso dell'attacco avversario. Katanec 4: quando prova a scattare è quasi paleico, un trampolone inascoltato, imbarazzato. Rijkaard si divide nel confronto e lo annienta, ammesso che ne fosse bisogno. Serviva un giocatore più efficace su palloni alti per contrastare Gullit; in generale Torino ha sofferto la maggiore freschezza degli olandesi in rossonero. Vialli 5 non riesce più a segnare, né in Nazionale né con la Samp; dire che ieri ha avuto a disposizione un'opportunità d'oro su uno dei pochi autzi di Silas, ma ha sprecato dopo aver brillantemente saltato Rossi. Il suo è stato un tiro netto, incidente, e Costacurta ha potuto salvare sulla linea. Per il resto si è battuto ma, ahì lui, ancora senza gol. Mancini 5 parte con un paio di assenti colpi di tacca, mentre attimo a lui infuria una palla furibonda a colpi di pressing. Poi il centro, che è un colpo di sostanza, prova un paio di contropiedi senza fortuna: il risultato resta desolante e i supporters per dare ragione a Sacchi, a tratti è incombente. Adesso è il momento di segnare, per risalire a una sua doppietta bisbigliava far riferire a un'anni fa. Massaro 5 tutto nervi e niente sostanza, continua a sbarrarsi e impiccare, ma ora è un «sovrano» pianista su stesso, incapace di rendersi pericoloso: forse perfino a farsi rinviare i metri da Lanna nell'unico occasione-poi che ha a disposizione. Bocciatiissimo.

Rijkaard sale in cattedra Massaro stona

Rossi 6,5 lo impegna saltuariamente Vialli, ma il portiere più alto d'Italia si fa sempre trovare pronto, puntuale. Un po' troppo esuberante in occasione del gol che si mangia Vialli. Rossi esce come un pazzo, rischia di schiantare l'attaccante della Samp e di farsi espellere, invece gli va tutto bene. Nel senso che Vialli lo dribbla senza sforzarsi, e poi ci pensa Costacurta a fare il portiere. Tassotti 6: che sia il punto debole del Milan è ormai noto, però si capisce anche da qui perché la squalifica di Capello vola: se le addebrava altri due anni, il campionato ne trarrebbe giovamento. Maldini 6, non sembra al top e il suo stato anche mercoledì scorso in Nazionale. Soffre al inca in Lombardo, prende le misure all'avversario e si sa in qualche modo pur rinunciando alle sortite in attacco. Ancelotti 6,5: il «nonno volante» è ormai un commovente esempio di attaccamento alla bandiera. È bene caldo il posto da terzino di fascia, ma in realtà è molto più sicuro e Vialli ha il suo filo da torcere. Voto alto anche perché con una prodezza difensiva (frischia una gambata nel salvataggio sulla linea) impedisce alla Samp di passarsi la gara. Barei 6: una prova normale, senza squilibri, anzi con qualche errore, che solitamente non commette. Ma l'aiuta la retroguardia intera, ieri molto concentrata. Evani 6: il solito comprimario generoso, tenuto conto che rientrava a quasi un mese di distanza dall'ultima prova, causa un infortunio. Non si è in maniera particolare, ma la sufficienza è tutto sommato meritata. Rijkaard 8: ormai lo si può definire il miglior giocatore del nostro campionato. Tuomo che fa la differenza, sempre, a favore del Milan. Un po' quello che fu Tardelli per la Juventus di una volta. La sua condizione fisica è eccellente, nel mezzo del campo è un punto di riferimento continuo e un semaforo per i contropiedi altrui. Ha approfittato della ridicola opposizione di Katanec. Van Basten 6: come attaccante, gol, sarebbe da bocciare, e diventava troppo lento in area di rigore rispetto a un paio di anni fa. Il suo è stato un tiro, però effluva «sponde», suggerimenti, e preziose triangolazioni: ieri ha concesso a Gullit due palloni vincenti. Gullit 7,5: anche lui non è quello del primo anno in Italia, certo, però sulla fascia destra, nel ruolo che fu di Donadoni, a tratti è incombente. Adesso è il momento di segnare, per risalire a una sua doppietta bisbigliava far riferire a un'anni fa. Massaro 5 tutto nervi e niente sostanza, continua a sbarrarsi e impiccare, ma ora è un «sovrano» pianista su stesso, incapace di rendersi pericoloso: forse perfino a farsi rinviare i metri da Lanna nell'unico occasione-poi che ha a disposizione. Bocciatiissimo.